



A.S. 878

“Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale”

Osservazioni

Esaminiamo con la presente le disposizioni di cui al Capo III - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OFFERTA EDUCATIVA

Con l'articolo 10 (Interventi a supporto delle istituzioni scolastiche del Mezzogiorno - “Agenda Sud”) la norma in esame interviene a supporto delle istituzioni scolastiche del Mezzogiorno: le misure individuate destinano risorse complementari a quelle di Agenda Sud che utilizza fondi di finanziamento europei.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 10 autorizza le istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia ad attivare incarichi temporanei di personale ATA a tempo determinato fino al 31 dicembre 2023 al fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti. Lo stanziamento di 12 mln di euro per il 2023 è però solo fino al 31 dicembre 2023, per consentire - con specifici incarichi al personale ATA - l'apertura pomeridiana delle scuole. È evidente che la necessità di prevedere l'apertura pomeridiana delle scuole andrà ben oltre il 31 dicembre dell'anno in corso e ci si domanda se non sia il caso di prevedere uno stanziamento permanente che consenta di garantire in modo stabile l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare.

Il comma 2 autorizza per l'a.s. 2023/2024 la spesa di € 3.333.000 per il 2023 e di € 10.000.000 per il 2024 al fine di potenziare l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano «Agenda Sud» con la finalità di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti nelle scuole individuata con i criteri Invalsi. La misura risulta condivisibile e anzi da implementare su più anni scolastici: riteniamo da sempre necessario un organico ulteriore per le istituzioni scolastiche site in contesti ad alto disagio educativo oltre a un'indennità per i docenti che svolgono la professione in condizioni di particolare disagio e rischio di dispersione scolastica.

È apprezzabile che siano liberate le risorse di cui al comma 3 e 4 che autorizzano la spesa di € 25 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo complementare POC «Per la Scuola» 2014-2020 destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, individuate sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'INVALSI, al fine di ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono precoce, nonché prevenire processi di emarginazione sociale. Occorre però pensare a una forma efficace di monitoraggio degli apprendimenti e della dispersione scolastica per assicurare l'efficacia degli interventi.

La previsione di cui al comma 5 reca un incremento di 6 milioni di euro del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa per prevenire fenomeni di dispersione nelle istituzioni scolastiche in aree a forte rischio di abbandono, individuate sulla base dei dati INVALSI e valorizzare la professionalità dei docenti delle istituzioni scolastiche che garantiscono l'interesse degli alunni e degli studenti alla continuità didattica. L'interesse alla continuità didattica degli alunni non dovrebbe però mortificare il diritto alla mobilità del personale scolastico, premiando solo chi vi rinuncia.

L'articolo 11 autorizza un ulteriore piano per asili nido per l'incremento dei posti per la prima infanzia nella fascia di età 0-2 anni, al fine di assicurare il rispetto del target della Missione 4 - Componente 1 - Investimento 1. È auspicabile una rapida realizzazione degli interventi: i bambini del Sud in pochissimi (10%) hanno l'opportunità di frequentare il nido ed è proprio al Sud che la fecondità è ormai più bassa anche a causa dell'assenza di sostegno per le famiglie. La carenza di nidi fa crescere il fenomeno delle anticipazioni delle iscrizioni (1 bambino su 4 al Sud) alla scuola dell'infanzia e poi alle primarie con conseguenze negative sugli esiti scolastici e la crescita delle disuguaglianze tra bambini”.

L'articolo 12 modifica il codice penale in materia di reato di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori, trasformando il predetto reato da contravvenzione in delitto, con conseguente inasprimento del trattamento sanzionatorio. Non si ritiene condivisibile l'assunto che un inasprimento delle sanzioni avrà effetti positivi sulla dispersione scolastica. Riteniamo siano maggiormente efficaci le misure di prevenzione e soprattutto il coinvolgimento delle famiglie piuttosto che la loro criminalizzazione.